

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

**Relazione sui rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti
e degli Istituti di Previdenza per gli anni 1971 e 1972**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA

PRESIDENTE

Sen. Dott. Alfonso Tanga *Senato della Repubblica*

MEMBRI

Sen. Dott. Prof. Domenico Arcudi *Senato della Repubblica*
Sen. Luigi Borsari *Senato della Repubblica*
On. Dott. Filippo Maria Pandolfi *Camera dei Deputati*
On. Rag. Leonello Raffaelli *Camera dei Deputati*
On. Dott. Enrico Rizzi *Camera dei Deputati*
Avv. Giuseppe Potenza *Presidente di Sezione Consiglio di Stato*
Prof. Avv. Giuseppe Santaniello *Presidente di Sezione Consiglio di Stato*
Avv. Renato Laschena *Consigliere di Stato*
Avv. Francesco Ventura Signoretti *Consigliere della Corte dei Conti*

SECRETARI

Dott. Francesco Donato *Dirigente superiore*
Dott. Giuseppe Falcone *Dirigente superiore*

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

Onorevoli Senatori, Onorevoli Deputati,

la Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di Previdenza ha l'onore di rassegnare, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto legislativo 26 gennaio 1933, n. 241 gli uniti rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per gli anni 1971 e 1972 approvati dalla Commissione stessa successivamente alla parificazione da parte della Corte dei Conti.

Ai rendiconti, come prescritto dall'articolo 1 del citato regio decreto legislativo 241, è allegata la presente relazione che si articola in due capitoli, il primo relativo alla Cassa depositi e prestiti ed il secondo agli Istituti di previdenza.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO PRIMO

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti riguardano le seguenti gestioni:

- 1) gestione principale della Cassa depositi e prestiti;
- 2) gestione delle Casse di risparmio postale;
- 3) gestione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- 4) gestione della Sezione autonoma per il credito a breve termine;
- 5) gestione delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;
- 6) gestione della parte di patrimonio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale affidata alla Cassa depositi e prestiti;
- 7) gestione degli Istituti ferroviari di previdenza.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

I rendiconti della gestione principale delle Casse di risparmio postali sono presentati distintamente, in ottemperanza alle disposizioni di legge che disciplinano la materia. Tali rendiconti, però, sono in stretto rapporto di interdipendenza perché gli investimenti patrimoniali dell'Istituto sono effettuati, prevalentemente, con i depositi delle Casse di risparmio postali. Il conto corrente fra le due gestioni figura tra le passività della gestione principale e fra le attività delle Casse postali.

Ciò posto, si rileva che i rendiconti suddetti espongono, nel loro complesso, la situazione effettiva della Cassa depositi e prestiti, che al 31 dicembre degli anni considerati era la seguente:

	Attività		Passività		Differenze	
	1971	1972	1971	1972	1971	1972
Gestione principale	9.486,6	11.825,7	9.307,6	11.633,9	179,0	191,8
Cassa di risparmio postali ...	6.373,7	7.724,3	6.309,3	7.691,2	64,4	33,1
Totali ...	15.860,3	19.550,0	15.616,9	19.325,1	243,4	224,9
Conto corrente tra le due gestioni.....	6.230,2	7.580,5	6.230,2	7.580,5	—	—
Situazione effettiva.....	9.630,1	11.969,5	9.386,7	11.744,6	243,4	224,9

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le differenze indicate per le situazioni effettive sono costituite dai fondi di riserva, dagli utili netti da ripartire e dalle perdite da recuperare:

	1971	1972
	(in miliardi)	
Fondi di riserva	128,9	142,9
Utili netti da ripartire	120,6	87,3
	<u>249,5</u>	<u>230,2</u>
Perdite da recuperare	6,1	5,3
	<u>243,4</u>	<u>224,9</u>

AFFLUSSO DI CAPITALI

Le disponibilità liquide affluite alla Cassa sono costituite, principalmente, dal gettito del risparmio postale, seguito da quello dei conti correnti con enti vari, dei rientri di capitali, in relazione all'ammortamento dei mutui ed ai rimborsi o cessioni di titoli.

	1971	1972
Risparmio postale	1.072,2	1.354,0
Buoni fruttiferi annuali	—	—
Depositi in numerario	12,1	3,5
Conti correnti con enti vari	— 59,7	215,6
Cc/cc con altre gestioni	0,8	0,5
Prelievi dai cc/cc postali	—	—
	<u>1.025,4</u>	<u>1.572,6</u>
Totali	1.025,4	1.572,6
Rientri per ammortamenti	110,6	130,0
Rientri da titoli	60,7	38,5
	<u>171,3</u>	<u>168,5</u>
Totale generale	1.196,7	1.741,1

Nella considerazione che la fonte sulla quale si può fare il massimo assegnamento è costituita dal risparmio postale, è opportuno esaminare alcuni aspetti di esso.

Riguardo alla forma dei depositi, la consistenza in valore assoluto a fine anno e l'incremento, in percentuale, verificatosi nell'anno, rispetto all'anno precedente, sono state:

	1971		1972	
	v.a.	%	v.a.	%
Depositi e libretto	1.531,2	9,2	1.745,2	14,0
Buoni postali	4.726,5	24,9	5.866,5	24,1
In complesso	6.257,7	20,7	7.611,7	21,6

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal prospetto si rileva che le percentuali di incremento pongono in luce la preferenza dei risparmiatori, negli anni considerati, verso i buoni postali fruttiferi rispetto alla forma a libretto per cui la Commissione ritiene di segnalare l'opportunità che venga messa allo studio la possibilità di elevare gli interessi corrisposti sui libretti di risparmio postale allo scopo di adeguarli a quelli corrisposti sui buoni postali fruttiferi.

Rispetto alla provenienza territoriale, il nuovo risparmio formatosi negli anni in esame, ha avuto la seguente ripartizione in valore assoluto ed in percentuale:

	1971		1972	
	v.a.	%	v.a.	%
Italia settentrionale	435,3	40,6	572,0	42,3
Italia centrale	188,2	17,6	233,0	17,2
Italia meridionale e insulare	449,1	41,9	549,1	40,6
Totale	1.072,6	100,1	1.354,1	100,1
Italiani all'estero	— 0,4	— 0,1	— 0,1	— 0,1
Totale	1.072,2	100,0	1.354,0	100,0

Negli anni 1971 e 1972 sono state collocate, a rinnovo delle precedenti, la 30^a, la 31^a e la 32^a emissione di buoni fruttiferi annuali al medesimo tasso delle emissioni scadute e, cioè, al 3,50 per cento anticipato.

Fonti minori di capitali sono, poi, i depositi in numerario ed i conti correnti con enti vari, che, nei detti anni, hanno fatto registrare le seguenti consistenze in miliardi:

	1971	1972
Depositi in numerario	135,0	138,5
c/c con enti vari	208,4	424,0

INVESTIMENTI

Gli investimenti della Cassa depositi e prestiti aventi carattere d'impiego di liquidità debbono essere distinti dagli investimenti propri dell'Istituto.

Fanno parte del primo gruppo i conti correnti con il Tesoro ed i titoli, mentre del secondo gruppo fanno parte i prestiti e le partecipazioni. I fondi provenienti dai conti correnti postali debbono invece, essere considerati a parte per la loro particolare disciplina legislativa.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le disponibilità liquide esistenti a fine anno sono state:

	1971	1972
	(in miliardi)	
Conti correnti con il Tesoro:		
4,65 per cento risparmio postale	427,1	1.160,2
2,70 per cento gestione principale	27,5	36,1
Totale	454,6	1.196,3
Titoli	586,0	547,5
Totale	1.040,6	1.743,8

L'impiego dei conti correnti è influenzato nelle sue oscillazioni, principalmente da fattori esterni alla Cassa, quali la formazione del risparmio e le richieste di erogazione di mutuo, l'impiego in titoli, invece, dipende, quasi interamente dai piani di ammortamento dei titoli stessi.

Nel 1971 gli acquisti in titoli sono stati di scarsa entità e nessun acquisto è stato effettuato nel 1972.

MOVIMENTO TITOLI

	1971	1972
	(in miliardi)	
Titoli acquistati	4,4	—
Titoli rimborsati, ceduti	67,6	41,2
	63,2	41,2
Utili sui rimborsi	2,5	2,7
Diminuzioni	60,7	38,5

PRESTITI

Le variazioni determinate dalle nuove concessioni, dalla capitalizzazione degli interessi (nei casi previsti) e, per contro, dalle diminuzioni, per ammortamento e per riduzioni di prestiti sono state le seguenti:

	1971	1972
Concessioni	827,3	1.020,3
Interessi capitalizzati	0,7	0,6
	828,0	1.020,9
Rimborsi di capitali	110,3	129,6
Riduzioni, novazioni	5,5	2,3
Incremento	712,2	889,0
Vigenza al 1° gennaio	6.354,0	7.066,2
Consistenza fino anno	7.066,2	7.955,2
Di cui rimasti da somministrare	1.072,1	1.384,7

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I mutui innanzi indicati sono stati concessi con i fondi normalmente disponibili per la Cassa e con i fondi liberamente provenienti dai conti correnti postali, ai sensi della legge 15 aprile 1965, numero 344.

Le rate scadute e non riscosse (per morosità e per ritardata emissione dei mandati di pagamento da parte degli Enti), comprese fra i « debitori », sono così costituite:

Rate a carico di:	1971	1972
Enti (Comuni-Prov.)	84,	101
Ministeri	1,3	1,8
Cooperative edilizie	0,7	1,0
	<hr/>	<hr/>
	86,0	103,8
 Contributi dello Stato.....	 19,3	 31,4
	<hr/>	<hr/>
	105,3	135,2
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

PARTECIPAZIONI

Le partecipazioni della Cassa ammontano, al 31 dicembre 1972, a milioni 68.897 sottoscritti, di cui 33.980 versati. Negli anni 1971 e 1972 non sono state registrate variazioni, per cui l'ultimo aumento è rimasto quello verificatosi durante il 1970, per effetto della maggiore partecipazione al capitale dell'Istituto di credito imprese di pubblica utilità salita da lire 2.271.500.000 a lire 9.086.000.000.

Le partecipazioni, alla suindicata data del 31 dicembre 1972 erano le seguenti (in milioni):

	Capitale dell'ente	Sottoscritto	Versato
Consorzio Cred. OO.PP.	15.300	9.000	9.000
Ist. Cred. Impr. pubb. Utilità	21.000	9.086	9.086
Istituto mobiliare Italiano	100.000	49.881,2	14.964,36
INGIC.....	650	325	325
Cons. Agr. di miglior.	12.000	605	605
		<hr/>	<hr/>
		68.897,20	33.980,36
		<hr/>	<hr/>

INVESTIMENTI DELLE DISPONIBILITÀ DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Lo stato attivo e passivo della gestione principale presenta, inoltre, le seguenti attività, le quali costituiscono impiego obbligatorio delle disponibilità dei conti correnti postali e, pertanto, non rientrano tra gli investimenti della Cassa di cui si è fatto sopra cenno.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1971	1972
	(in miliardi)	
Conto corrente del Tesoro. Proventi cc/cc postali	405,7	559,8
Prestiti con fondi dei cc/cc postali:		
— concessi	530,5	578,7
— da somministrare	—	— 57,5
	<u>936,2</u>	<u>1.081,0</u>
Utilizzati dalla Cassa (legge 344/1965)	446,5	446,5

RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO

Gli utili conseguiti dalla Cassa sono stati, distintamente, per le due gestioni (in milioni):

	1971	1972
Gestione principale	80.438,5	80.848,2
Risparmio postale	40.156,2	6.513,9
	<u>120.594,7</u>	<u>87.362,1</u>

L'aumento, per quanto contenuto, degli utili della gestione propria della Cassa è in relazione all'incremento degli investimenti, mentre la sensibile contrazione registrata negli utili della gestione del risparmio postale è da porre in relazione all'aumento dei tassi passivi a favore dei risparmiatori entrato in vigore dall'aprile 1970.

Gli introiti della gestione principale determinati, quasi essenzialmente, dagli interessi negli impieghi comprendono anche la quota spettante alla gestione del risparmio postale (in milioni):

	1971	1972
Rendite della gestione principale	454.223,8	518.580,8
di cui alla gestione del risparmio	307.028,2	369.254,0
	<u>147.195,6</u>	<u>149.326,8</u>

Gli oneri distintamente per le due gestioni sono stati (in milioni):

<i>Gestione principale</i>		
Interessi passivi	60.980	62.631
Spese di amministrazione	3.171	3.183
Imposta R.M.	2.604	2.663
Varie	1	1
	<u>66.756</u>	<u>68.478</u>

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<i>Gestione risparmio</i>	1971	1972
Interessi ai risparmiatori	222.037	310.571
Spese di amministrazione.....	34.661	39.111
Imposta R.M.	16.481	18.549
Varie	—	—
	<u>273.179</u>	<u>368.231</u>

L'aumento delle spese di gestione deve essere considerato l'effetto dell'elevazione dei saggi a favore dei risparmiatori.

La destinazione degli utili, secondo legge, è stata (per miliardi):

	1971	1972
Al Tesoro dello Stato.....	104,5	71,2
Alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina	4,0	4,0
All'Azienda di Stato foreste demaniali	4,0	4,0
Al fondo riserva della Cassa DD.PP.	8,0	8,1
	<u>120,5</u>	<u>87,3</u>

OSSERVAZIONI PARTICOLARI

La Corte dei Conti ha esaminato i rendiconti relativi agli anni 1971 e 1972 ed ha accertato la concordanza dei dati ivi contenuti con le scritture da essa tenute o controllate e con gli atti acquisiti, in corrispondenza alle operazioni di gestione compiute dall'amministrazione; conseguentemente gli anzidetti rendiconti sono stati dalla Corte dichiarati regolari.

Per quanto concerne particolari aspetti si osserva:

a) RENDICONTI 1971

Nella relazione che accompagna il giudizio di parificazione la Corte nota che l'eccedenza delle attività sulle passività è di miliardi 179,0 la quale, depurata dell'eccedenza a fine anno precedente e delle quote di utili che vanno attribuite allo Stato e ad altri Enti, determina l'incremento patrimoniale di soli 11,8 miliardi che dalla Corte stessa è dichiarato inadeguato ai capitali investiti.

Questa Commissione, pur condividendo l'opinione sulla modestia dell'incremento patrimoniale, rileva che questo sarebbe asceso, per la gestione propria della Cassa DD.PP., a miliardi 84,2 a cui sono da aggiungere, però, miliardi 35,5 relativi alla gestione del risparmio postale, raggiungendo un totale di 119,7 miliardi di incremento patrimoniale se le norme vigenti non avessero destinato gran parte di esso allo Stato (miliardi 104,5) e ad altri Enti (miliardi 8,0).

L'incremento patrimoniale lordo di miliardi 119,7 è da porre in relazione ai capitali impiegati ammontanti, a fine anno 1971, a complessivi miliardi 8.134,1 e rappresenta l'1,47 per cento di questi.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anche sotto forma percentuale l'incidenza a favore della Cassa DD.PP. è poco rilevante, ma questa Commissione ritiene che, se fosse stata più elevata, la Cassa non avrebbe risposto appieno alle sue finalità sociali ed istituzionali.

Infatti la Cassa raccoglie i fondi necessari alla sua attività principalmente dal risparmio postale la cui raccolta è stata, negli anni precedenti, piuttosto eseguita con conseguente applicazione di criteri restrittivi nella concessione di prestiti, tanto che questa stessa Commissione aveva raccomandato, per più anni consecutivi, di elevare i tassi d'interesse per ravvivare l'afflusso del risparmio postale. Aumentati nel 1970 i tassi a favore dei risparmiatori postali, l'afflusso di capitali, anche per il coincidente aumento di liquidità nel mercato nazionale, dopo un breve periodo occorso per la variazione di orientamento dei risparmiatori si è ottenuta l'auspicata « riscoperta » del risparmio postale.

Ovviamente ciò ha comportato un aumento del costo del denaro a cui vanno sommate le spese di personale e generali, oltre all'imposta di R.M. categoria A a carico della Cassa DD.PP. Per contro il tasso a favore della Cassa ed a carico degli Enti locali è stato ritoccato, ma non elevato eccessivamente, tanto che più sopra si è potuto rilevare la modestia dell'aliquota dell'1,47 per cento, per aumentare la quale si dovrebbe abbassare il tasso passivo, ed in tal caso verrebbe a ridursi l'afflusso di capitali, oppure elevare il tasso attivo, ed in tal caso ne farebbero le spese i bilanci degli Enti locali.

Questa Commissione, però, pone in rilievo, ancora una volta, che gli utili netti della Cassa non dovrebbero essere dirottati a favore dello Stato o di altri, ma essi dovrebbero incrementare direttamente il patrimonio della Cassa stessa per essere così destinati a svolgere una più intensa attività a favore dei Comuni o Province.

La Corte, nella richiamata relazione, ha successivamente posto l'accento sulle scarse disponibilità della Cassa rispetto agli impegni assunti.

In effetti essi ammontano a 1.072 miliardi di mutui da somministrare ed a 35 miliardi di partecipazioni da versare. Mentre questi ultimi non preoccupano questa Commissione per la scarsa probabilità che l'Istituto Mobiliare Italiano richiami i decimi non versati, l'acceleramento dei lavori per opere pubbliche potrebbe provocare una rapida erogazione dei mutui ed in tal caso la Cassa, esaurite le disponibilità di conto corrente (miliardi 454,6), sarebbe costretta a smobilizzare il suo portafoglio titoli (miliardi 586 della gestione propria, più 75 del fondo di riserva).

Anche tale evenienza ha però scarsa probabilità di manifestarsi in misura massiccia, perché un acceleramento nell'esecuzione delle opere, peraltro sempre auspicabile, comporterebbe un contributo a quel rilancio dell'economia generale al quale il Paese tende, con un favorevole riflesso nella formazione del risparmio e nell'afflusso di altri capitali alla Cassa, la quale potrà regolare la valvola per l'assunzione di nuovi ulteriori impegni a seconda delle prospettive che si presenteranno nella nuova contingenza.

Peraltro si deve sempre tenere conto dei tempi tecnici di realizzazione delle opere, che non sono suscettibili, oltre certi limiti, di ulteriori accorciamenti, per cui, in definitiva, il problema appare puramente teorico.

Ciò che invece preoccupa questa Commissione è la constatazione dell'elevata morosità (miliardi 86) dei mutuatari. Una rapida indagine ha posto in evidenza la diffusione territoriale del fenomeno ed insieme la concentrazione in pochi Comuni di gran parte della morosità complessiva.

Ambedue gli aspetti sono il prodotto del problema della finanza locale — per la cui soluzione il Parlamento si preoccupa da tempo — che comporta notevoli conseguenze negative per i Comuni interessati. Sebbene il Consiglio di Amministrazione della Cassa DD.PP. non tenga conto, in sede di concessione dei mutui, e ciò a differenza degli altri istituti di credito, del comportamento delle amministrazioni locali nel soddisfare gli impegni precedenti, la proponibilità delle domande di nuovi mutui resta pur sempre subordinata alla delegabilità delle entrate. Si deve perciò ritenere che le domande di mutui per l'esecuzione di opere pervenute alla Cassa durante il 1971 (miliardi 432,8) rappresentino soltanto una parte delle necessità dei Comuni e Province.

La Cassa, poi, per la inadeguatezza delle sue disponibilità, non ne ha accolte, nello stesso anno di presentazione, per circa 300 miliardi, pur avendo concessi mutui (compresi quelli relativi a domande pervenute negli anni precedenti) per 827,3 miliardi dei quali 414 per integrazioni di bilanci.

b) RENDICONTI 1972

Sui rendiconti 1972 la Corte dei Conti ha osservato come la perdita di esercizio esposta nel conto economico delle Casse di risparmio postali per 5,3 miliardi è compresa tra le attività dello stato patrimoniale, aggiungendo che il criterio seguito non è sorretto, nella nota introduttiva, da alcuna indicazione sui tempi e le modalità del recupero delle anzidette perdite.

Al riguardo la Commissione rende noto che la perdita di esercizio in questione (come, del resto, quella corrispondente nel 1971) è stata riportata a nuovo per non depauperare il relativo fondo di riserva, al quale affluiscono solo i due decimi degli utili netti della gestione dei depositi ordinari a libretto e che, pertanto, una volta intaccato, potrebbe essere ricostituito solo in un lungo lasso di tempo. Le perdite d'esercizio di cui trattasi sono state determinate, soprattutto, da un fattore contingente e precisamente dall'imposta di R.M. che ha inciso, nel 1972, per ben 18,5 miliardi sulla gestione del risparmio.

Con la soppressione dell'imposta di R.M. e con l'istituzione dell'imposta prevista dall'articolo 9 paragrafo 3, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, che graverà sui depositanti, anziché sulla Cassa, i risultati della gestione sono, ovviamente, destinati ad evolversi.

Relativamente alla gestione principale, la Corte dei Conti ha confermato il suo giudizio di inadeguatezza dell'incremento patrimoniale, in rapporto al volume dei capitali impiegati ed al riguardo questa Commissione non può non richiamarsi a quanto già riferito sull'argomento per il rendiconto 1971, e ciò, che tale inadeguatezza deve essere attribuita al particolare sistema di ripartizione degli utili (otto decimi al Tesoro, un decimo al fondo di riserva ed un decimo ripartito tra la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina e l'Azienda di Stato per le foreste demaniali).

La Corte ha, poi, svolto alcune considerazioni sulla morosità degli enti locali, sullo scoperto del conto corrente con l'INADEL, sulla mancata attivazione del fondo di rotazione e sull'accreditamento delle disponibilità già destinate alla GESCAL.

Nel merito la Commissione rende noto:

1) che la morosità degli enti locali riguarda rate di mutui assistiti (nella quasi totalità) da garanzia statale e che tale morosità sarebbe stata determinata, probabilmente, dal fatto che il provvedimento legislativo per il ripiano dei disavanzi (legge 23 dicembre 1972, n. 823) è intervenuto a fine esercizio;

2) che lo scoperto del conto corrente con l'INADEL non comporta la sospensione dei pagamenti nella considerazione che il regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3239 dispone che la Cassa dia corso ai pagamenti anche quando sul conto corrente non sussista alcuna disponibilità;

3) il fondo di rotazione di 150 miliardi per l'acquisizione di aree da destinare all'edilizia economica e popolare ha sempre consentito di accogliere le regolari richieste pervenute e nessuna domanda è rimasta mai inevasa; piuttosto può rilevarsi che scarsissimo è stato il ricorso da parte dei Comuni a tale forma di pre-finanziamento;

4) l'accreditamento delle disponibilità già destinate alla GESCAL che sarebbe stato di 232,6 miliardi anziché di 259,1 ha comportato il chiarimento che le due cifre non si riferiscono allo stesso rapporto economico. In particolare, la prima concerne il saldo al 31 dicembre 1972 del conto corrente al tasso del 2,20 per cento coperto presso la Tesoreria centrale e la seconda l'afflusso alla Cassa delle dette disponibilità, ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

La differenza di 26,5 miliardi è stata poi stornata nell'apposito conto corrente denominato Cassa DD.PP.-Edilizia Popolare e di tale operazione è stata data comunicazione all'Ufficio Riscontro della Corte dei Conti.

La Commissione, preso atto dei positivi risultati economici e sociali ottenuti dalla Cassa nel disimpegno della sua delicata attività e rilevato l'impegno della Direzione e del Personale nell'assol-

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

vimento dei propri compiti, ha approvato i rendiconti per gli anni 1971 e 1972 e nel rassegnare la presente relazione segnala al Parlamento:

1) l'esigenza che il problema della finanza locale sia avviato a soluzione affinché i Comuni e Province cessino dal distogliere i fondi per il ripiano dei bilanci ed attingano dalla Cassa i mezzi per conseguire un effettivo miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni e lo sviluppo dell'attività produttiva;

2) la necessità che affluiscano alla Cassa nuovi capitali, oltre quelli offerti dal risparmio postale, onde garantire una certa continuità nel flusso dei mezzi finanziari ed una sua più alta funzionalità;

3) l'opportunità che gli utili conseguiti rimangano a disposizione della Cassa, al fine di rendere possibile una maggiore attività;

4) l'opportunità di mettere allo studio la possibilità di adeguare i tassi dei libretti a risparmio a quelli praticati per i buoni postali fruttiferi.

CAPITOLO SECONDO

ISTITUTI DI PREVIDENZA

I conti consuntivi degli Istituti di Previdenza per gli esercizi 1971 e 1972 riguardano la gestione delle seguenti Casse Pensioni:

- Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;
- Cassa per le pensioni ai sanitari;
- Cassa per le pensioni agli Insegnanti di Asilo e di Scuole elementari parificate;
- Cassa per le pensioni agli Ufficiali Giudiziari ed aiutanti Ufficiali giudiziari.

Dall'esame delle cifre e considerazioni di cui sono ricche le relazioni si rileva immediatamente che l'attività della Direzione Generale, negli anni 1971 e 1972, non è rimasta immune, sotto certi riguardi, dagli aspetti recessivi che ha registrato l'economia italiana nel periodo in esame. Nel corso di tali anni — viene ricordato nei rendiconti con riferimento alle relazioni al Parlamento sulla situazione economica del Paese presentate dai Ministri del Bilancio e del Tesoro —, solo in parte, sono stati raggiunti i risultati attesi dalla manovra espansiva della spesa pubblica intesa a compensare il declino degli investimenti privati per il raggiungimento del duplice scopo di sostegno degli investimenti e di attuazione dei programmi a lungo termine nel campo degli impieghi sociali. Anzi, in campo nazionale gli aspetti recessivi si sono accentuati rivelando i segni di natura strutturale che si sono sovrapposti a quelli di natura congiunturale. In modo particolare e limitatamente alla materia della previdenza e della assistenza i punti critici, in campo nazionale, vengono individuati nell'esigenza di rimodernare ed aggiornare tutto il sistema pensionistico nonché in quella di fronteggiare la precaria situazione della occupazione che, per i licenziamenti e le sospensioni di lavoro, non consente il raggiungimento dell'anzianità idonea a far ottenere il massimo della pensione.

A tal riguardo, anzi, la Direzione generale traendo la documentazione dal « rapporto sulla evoluzione della situazione sociale nella Comunità Economica Europea del 1971 » a pagina 12 del rendiconto del 1972, fa un raffronto tra le prestazioni della previdenza e dell'assistenza nei paesi della CEE dal quale emerge l'evidente inferiorità del sistema italiano derivante principalmente, dalla già citata arretratezza del sistema pensionistico nazionale.

Per tale risanamento sono salutari, anche se vanno integrati, i provvedimenti legislativi nazionali già rivolti ad operare su due direttrici e cioè da un lato il miglioramento del sistema pensionistico e dall'altro la piena occupazione delle forze di lavoro.

Nel settore degli Istituti di Previdenza particolare rilievo ha assunto la emanazione del decreto legge 30 giugno 1972, n. 267 (convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 1972, n. 485) il quale ha interessato le Casse pensioni per i dipendenti degli Enti locali, per i sanitari e per gli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate ed ha realizzato un sostanziale aggiornamento della disciplina pensionistica attinente agli Istituti di Previdenza.

La legge in questione tra le numerose modifiche agli ordinamenti, contempla in modo specifico la Cassa per le pensioni ai Sanitari ai quali estende i benefici già concessi ai dipendenti degli Enti

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

locali per cui i trattamenti pensionistici, nel tenere conto dell'anzianità di servizio e delle ultime retribuzioni percepite, non seguono più il concetto puramente tecnico-assicurativo fondato sulla teoria dei capitali accumulati ma si ispirano ai nuovi principi sociali intesi a garantire agli assicurati prestazioni adeguate alle competenze in godimento al momento del collocamento a riposo.

Il delicato e gravoso lavoro di applicazione del provvedimento di così ampia portata, parallelamente all'attuazione di altre norme di carattere particolare, in genere riguardanti la facoltà dell'anticipato collocamento a riposo per talune categorie di dipendenti, ha impegnato in pieno la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza che ha dovuto adeguarsi rapidamente alle nuove impostazioni senza peraltro ottenere i risultati auspicati, per cui permane un notevole arretrato nella liquidazione dei trattamenti di quiescenza.

L'Amministrazione, inoltre, nel quadro delle riforme dell'ordinamento pensionistico delle Casse pensioni ricomprese nella sua sfera di attività ha predisposto, tramite l'apposita Commissione uno schema di disegno di legge concernente miglioramenti al trattamento di quiescenza e l'adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli Ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari. L'iniziativa ha lo scopo di adeguare il trattamento di quiescenza a favore delle suddette categorie, attualmente regolato dalla legge 26 gennaio 1968, n. 36, in armonia con le innovazioni previste dalla legge 29 novembre 1971, n. 1048, che ha fissato, per il personale in questione, nuovi minimi garantiti del trattamento economico, in correlazione col riassetto delle retribuzioni degli statali.

L'Amministrazione ha anche posto una particolare attenzione rivolta a realizzare l'adeguamento automatico delle pensioni al costo della vita ma le caratteristiche tecnico-finanziario dell'operazione che si ripercuoterebbe anche a livello nazionale non hanno consentito una precisa messa a punto del meccanismo in ordine alle difficoltà derivanti dalla difformità dei trattamenti economici corrisposti agli iscritti durante il servizio alle dipendenze degli oltre 12.000 enti costituenti la collettività.

Peraltro, negli anni in esame non è stato dato inizio né di fatto né attraverso l'approntamento di idonei mezzi legislativi alla raccolta di un testo unico delle norme concernenti il trattamento di quiescenza delle Casse pensioni con il criterio direttivo di semplificare e chiarire la legislazione vigente in ordine alle note raccomandazioni che la Corte dei Conti in tema di parifica dei rendiconti ha più volte formulato negli scorsi anni.

L'esigenza sempre più avvertita di tale adempimento è dimostrata dal fatto che proprio alla farraginosità e complessità delle norme viene attribuito il minor numero di pratiche di pensioni definite.

In merito alla definizione di tali pratiche, difficoltà di varia natura ed origine hanno continuato a ritardare l'acquisizione dei dati e dei documenti di rito, indispensabili per la relativa liquidazione. La Direzione generale già da tempo aveva predisposto un dialogo diretto con gli enti ed, al riguardo, aveva diramato la circolare n. 3914 del 6 dicembre 1962, tendente ad accelerare la procedura di acquisizione dei predetti dati e documenti. Ma i risultati non sono stati lusinghieri, per cui nell'intento di pervenire alla eliminazione di ogni ritardo, è stato accentuato l'intervento del servizio ispettivo nel tentativo di sincronizzare l'azione delle Prefetture, dei Provveditorati agli studi e delle Corti d'Appello, della cui opera la Direzione Generale si avvale, con l'attività degli Enti e degli Istituti di Previdenza.

L'Amministrazione, all'uopo, ha diramato in data 1° giugno 1971, una circolare, diretta a tutti gli enti locali ed a tutte le Prefetture e Regioni, con la quale gli enti datori di lavoro sono stati invitati a trasmettere alla Direzione generale, due anni prima del giorno del raggiungimento dei limiti di età prevista per il collocamento a riposo, i documenti indispensabili al tempestivo aggiornamento del fascicolo pensionistico. Inoltre, ha istituito in seno alla Direzione generale un ufficio « Collocandi a riposo », il quale provvede sulla base di elenchi forniti dal Centro meccanografico, a richiedere la necessaria documentazione dei collocandi a riposo, interessando, all'uopo, anche le Prefetture e le Regioni competenti. Infine, l'Amministrazione ha provveduto ad aumentare sensibilmente il personale impiegato nei servizi ai quali è affidata la liquidazione dei trattamenti di quiescenza.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nonostante tali misure, peraltro, come si deduce dal prospetto a pagina 31 del rendiconto del 1972, i decreti emessi per pensioni, indennità e riscatti sono scesi ulteriormente rispetto ai precedenti esercizi passando da n. 38.016 del 1970 a 33.918 del 1971 e a soli n. 31.622 nel 1972.

Per quanto riguarda l'attività patrimoniale svolta nel 1972, la Direzione generale degli Istituti di Previdenza ha tenuto presenti, come di consueto, gli indirizzi programmatici della politica economica nazionale, avendo cura altresì di difendere le riserve patrimoniali e di ottenere un reddito soddisfacente.

Per tale ragione l'Amministrazione ha deliberato concessioni di prestiti per un importo complessivo di miliardi 80,7 contro i 54,7 del precedente esercizio, con un incremento del 48 per cento circa. Questi prestiti, che vengono utilizzati per l'attuazione di programmi concernenti la costruzione di strade, acquedotti, impianti elettrici, edilizia scolastica e popolare e, quindi, in definitiva per spese di pubblica utilità a carattere locale, si rivelano anche convenienti in quanto il rendiconto medio è stato del 6,33 per cento.

Analogo impulso è stato impresso all'acquisto di titoli obbligazionari e di cartelle fondiarie per un importo totale di 91 miliardi di lire (72,7 nel 1971) col duplice scopo di sostenere il finanziamento di opere pubbliche di interesse generale e di difendere il saggio medio effettivo del capitale investito che, attraverso siffatta forma d'impiego, dal 1963 è in continua ascesa essendo aumentato dal 6,185 per cento al 7,187 per cento.

L'attività del servizio delle sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione a favore degli iscritti alle Casse pensioni amministrate dalla Direzione generale, ha consentito nel 1972 la concessione di n. 18.115 mutui per un importo di milioni 26.895 pari mediamente ad un importo di lire 1.527.864 per ogni somministrazione. Anche per tale settore di attività viene peraltro rilevato che il numero delle domande presentate e da definire è salito da 1.500 del 1970 a 1.552 del 1971 ed a 4.132 del 1972.

In merito agli investimenti immobiliari si riaffermano le considerazioni già prospettate nella precedente esposizione al Parlamento secondo cui tale forma d'impiego ha subito un cambiamento di indirizzo a causa del fenomeno dell'autoriduzione dei fitti attuata da una parte dell'inquilinato, determinando, in via principale, la scelta di edifici da destinarsi ad uffici, con preferenza per quelli da locare ad uffici pubblici o di grandi enti, ed in via subordinata, l'inclusione nel programma immobiliare di fabbricati ad uso di abitazioni aventi caratteristiche di medio tono (diverse da quelle delle case popolari che vanno ricomprese nel campo di attività di appositi istituti speciali).

Il riesame di tutte le pratiche in corso, al fine di operare una congrua selezione e il complicato meccanismo delle procedure che provocano ritardo nell'azione amministrativa, anche in condizioni normali di mercato, hanno determinato una contrazione degli investimenti immobiliari per l'anno 1972, durante il quale anno sono stati sottoposti alla approvazione del Consiglio di Amministrazione nuovi acquisti per un importo complessivo di soli 18 miliardi di lire di fronte ai 37,4 del 1971, e sono stati perfezionati contratti di acquisto per un ammontare di 21 miliardi circa rispetto ai 27 dell'anno precedente.

Dal rendiconto si rileva, inoltre, che gli iscritti sono passati da 750.000 unità al 1° gennaio 1971 a 799.000 al 1° gennaio 1972 con un incremento di 51.000 unità pari al 6,5 per cento che supera la media registratasi nel biennio 1970/1971 (46.800 unità annue) e che appare ragguardevole specialmente se rapportato alla media annuale d'incremento del periodo 1961/1969 di circa 27.000 unità. L'aumento deriva essenzialmente dalla ristrutturazione degli enti ospedalieri, che ha comportato l'assunzione di nuovo personale nonché dall'avvenuta iscrizione dei dipendenti di altri 16 enti pubblici, ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, numero 379.

Anche i pensionati sono aumentati da 187.000 a 194.000 unità, segnando un incremento del 3,7 per cento, il quale si riconnette oltre che al naturale evolversi della situazione delle collettività amministrative anche agli effetti della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici per gli ex combattenti ed assimilati.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto concerne la situazione patrimoniale delle Casse Pensioni si hanno i dati che seguono:

<i>Attività</i>	1971	1972
	(in miliardi)	
Immobili	245,7	267,3
Titoli e partecipazioni	402,1	449,0
Mutui ed annualità scontate	559,2	571,7
Sovvenzioni	80,7	87,8
Crediti e ratei attivi	387,4	477,1
Disponibilità liquide	229,3	298,2
Totale	1.904,2	2.151,1
<i>Passività</i>		
Partite debitorie	282,2	375,4
Fondi ammortamenti ed accantonamenti diversi	12,1	15,3
Totale	294,3	390,7
<i>Patrimonio netto</i>	1.610,1	1.760,4

Gli incrementi patrimoniali sono stati nel 1971 di miliardi 183,6 rispetto al 1970 e nel 1972 di miliardi 150,3 rispetto al 1971.

Gli incrementi stessi sono stati devoluti alle riserve matematiche delle rispettive gestioni allo scopo di contenere i *deficit* denunciati dai bilanci tecnici che ammontavano al 31 dicembre 1972 per la Cassa dipendenti enti locali a 377 miliardi, per la Cassa Sanitari a 10 miliardi e mezzo e quello per la Cassa Insegnanti a 32 miliardi.

Rispetto agli anni precedenti i *deficit* tecnici del 1972 sono fortemente diminuiti come segue:

	1970	1971	1972
	(in miliardi)		
Cassa dipendenti enti locali.....	827	1.066	377
Cassa sanitari	21	11	10
Cassa insegnanti	46	55	32

Tali diminuzioni si sono avute per effetto delle maggiori disponibilità risultanti dalla applicazione degli articoli 16 e 19 del decreto legge 30 giugno 1972, n. 267 convertito in legge 11 agosto 1972, n. 485 che hanno stabilito l'assoggettamento a contributo dell'intero importo dell'indennità integrativa speciale.

Il *deficit* tecnico di ogni cassa è stato calcolato adottando il saggio tecnico del 4,25 per cento che è inferiore al tasso effettivo di rendimento del patrimonio netto che nel 1972 è stato del 5,70 per cento. Peraltro a fronte delle maggiori rendite derivanti dalla differenza fra i saggi di cui sopra, i bilanci tecnici non hanno tenuto conto del grave fenomeno della svalutazione monetaria il cui tasso percentuale capovolge e rende praticamente negativo il saggio reale di capitalizzazione.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il patrimonio netto è ripartito fra le quattro Casse nei termini che seguono:

	1971	1972
	(in miliardi)	
Cassa dipendenti Enti locali	1.432,3	1.539,8
Cassa sanitari	142,0	182,5
Cassa insegnanti di asilo e scuole elementari parificate	32,8	35,2
Cassa ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari	2,7	2,7

I capitali medi investiti ed i saggi effettivi di rendiconto dei capitali stessi risultano essere i seguenti:

	1971	1972
	(in miliardi)	
Immobili	189,1 (3,373 %)	233,6 (3,175 %)
Titoli di Stato	11,1 (5,763 %)	31,6 (5,767 %)
Titoli obbligazionari e cartelle	259,3 (6,904 %)	320,6 (7,187 %)
Partecipazioni di capitale	0,6 (5,000 %)	0,7 (5,000 %)
Mutui e sconti	559,1 (6,332 %)	565,7 (6,341 %)
Sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio	85,5 (6,000 %)	90,8 (6,000 %)
Conto corrente fruttifero	66,6 (3,531 %)	126,9 (3,531 %)
Saggio medio effettivo	<u>1.207,6 (5,833 %)</u>	<u>1.369,8 (5,702 %)</u>

Pur tenendo conto della non confrontabilità tra loro dei rendimenti in ordine alla fonte del reddito stesso e della reale validità economica degli indici di rendimento in rapporto alla svalutazione monetaria deve notarsi come il saggio effettivo riferito alla consistenza media dei singoli cespiti, pari al 5,702 per cento risulti inferiore a quello registrato nel 1971 che fu del 5,833 per cento.

Il conto economico presenta le seguenti risultanze:

	1971	1972
	(in miliardi)	
<i>Entrate</i>		
Previdenziali	343,5 (79 %)	434,6 (82 %)
Patrimoniali	76,7 (18 %)	84,9 (16 %)
Varie	13,3 (3 %)	13,2 (2 %)
	<u>433,5</u>	<u>532,7</u>
<i>Spese</i>		
Oneri previdenziali	237,9	368,3
Oneri patrimoniali	3,7	4,2
Ammortamenti e accantonamenti	3,0	3,6
Spese generali e di amministrazione	5,4	6,3
	<u>250,0</u>	<u>382,4</u>

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Rispetto al 1971 nel 1972 le entrate sono aumentate del 22,8 per cento e le spese del 52,9 per cento.

Le entrate previdenziali sono aumentate nel 1971 di 42 miliardi rispetto al 1970 e nel 1972 di 91 miliardi rispetto al 1971. Tali cospicui incrementi sono dovuti all'aumentato numero degli iscritti anche per effetto dell'avvenuta iscrizione dei dipendenti di nuovi Enti i quali ne hanno fatto richiesta ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Per quanto attiene all'accertamento ed alla riscossione dei contributi e delle quote di pensione a carico degli Enti nel corso dell'anno 1972 risultano emessi 47.714 ruoli per un ammontare complessivo di 429.553 milioni, che supera di 89.565 milioni l'ammontare di 339.988 milioni dell'anno 1971, con un aumento pari al 26,34 per cento.

Dall'esame delle cifre riguardanti l'effettiva riscossione risulta che le somme introitate sono passate da 290 miliardi 305 milioni del 1971 a 353 miliardi 317 milioni del 1972, con un incremento di 63 miliardi 12 milioni (pari al 21,70 per cento) il quale è superiore a quello, pure rilevante, del precedente anno 1971 (che fu di 48 miliardi 786 milioni, pari al 20,19 per cento) ed è dovuto alla perseverante e continua azione di stimolo esercitata dalla Direzione generale mediante direttive e sollecitazioni alle Direzioni provinciali del tesoro, agli Organi di vigilanza e controllo degli enti ed agli enti stessi. L'Amministrazione riconosce, anzi, che l'attività di stimolo è stata anche realizzata in ossequio alle direttive fissate dalla Commissione parlamentare di vigilanza in sede di esame dei rendiconti degli Istituti degli esercizi 1968, 1969 e 1970.

I « redditi patrimoniali » nel 1972 consistono:

- per miliardi 12,5 in fitti attivi (10,6 nel 1971);
- per miliardi 64,3 in interessi sui titoli, mutui e depositi fruttiferi (58,4 nel 1971);
- per miliardi 2,7 in dividendi su partecipazioni e premi su titoli (2,2 nel 1971);
- per miliardi 5,4 da interessi sulle sovvenzioni agli iscritti (5,1 nel 1971).

Le entrate patrimoniali sono anche esse migliorate ma in misura percentualmente inferiore rispetto a quelle previdenziali. Ciò in relazione ai diminuiti investimenti immobiliari che sono stati di solo 31 miliardi nel 1971 e di 21 miliardi nel 1972.

È continuato in conseguenza il declino della percentuale delle entrate patrimoniali rispetto al totale delle entrate stesse. Infatti, mentre per effetto della politica degli investimenti, più volte suggerita in passato anche dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza, le entrate patrimoniali costituivano nel 1969 il 25 per cento delle intere entrate, nel 1970 erano scese al 23,5 per cento, nel 1971 al 17,74 per cento e nel 1972 si sono ridotte al solo 16 per cento.

Non bisogna disconoscere in ordine al noto sistema di finanziamento prescelto dalla Direzione generale degli Istituti di Previdenza del cosiddetto « premio medio generale » già illustrato nelle relazioni al Parlamento dei precedenti esercizi che la conseguente più esatta impostazione della politica previdenziale dovrebbe tendere ad espandere le entrate patrimoniali ed a comprimere le entrate per contributi onde consentire una meno gravosa incidenza dei contributi stessi sulle retribuzioni percepite dai lavoratori.

Purtroppo, tale impostazione risulta meno seguita considerata la progressiva riduzione degli investimenti patrimoniali e la sempre più elevata giacenza di fondi sul conto corrente infruttifero con il Tesoro. Tale giacenza assommava a fine 1968 a soli 6 miliardi, a fine 1969 a 27 miliardi, a fine 1970 a 117 miliardi, a fine 1971 a 182 miliardi ed a fine 1972 a ben 257 miliardi.

Tutto ciò è particolarmente allarmante se si considera che il limite del 30 per cento degli investimenti immobiliari sul totale del patrimonio netto previsto dalla legge non solo non è stato mai raggiunto ma anzi è sceso dal 13,59 per cento del 1969, al 13,08 per cento del 1970, al 12,89 per cento del 1971 ed, infine, al 12,43 per cento del 1972.

Non va trascurato infatti che, ad onta delle difficoltà derivanti dal noto fenomeno iniziato nel febbraio del 1970 della autoriduzione dei fitti il reddito netto del patrimonio immobiliare, si è mantenuto pressoché costante essendo stato del 3,581 per cento nel 1969, del 3,233 per cento nel 1970,

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del 3,373 per cento nel 1971 e del 3,175 per cento nel 1972. Reddito modesto ma reale perché si accompagna ad una automatica rivalutazione del patrimonio che lo origina.

In merito alle entrate per canoni di locazione degli immobili va osservato che le morosità le quali alla fine del 1971 assommavano a lire 2.504.320.965 sono salite alla fine del 1972 a 3.118.202.999. Tali ingenti cifre espongono la differenza tra l'importo da riscuotere e l'importo riscosso. Peraltro, al 31 dicembre 1972, tra le somme riscosse figuravano lire 1.332.284.618 non attribuite perché pervenute da locatari che non sono stati individuati avendo gli stessi utilizzato, per il pagamento in conto corrente postale, bollettini ordinari privi dei dati di riconoscimento anziché i bollettini predisposti meccanicamente dall'Amministrazione. Pertanto l'inesatta ed intempestiva conoscenza delle singole partite debitorie concorre a rendere più difficoltoso il recupero delle morosità.

Le entrate varie sono costituite per la quasi totalità da interessi ed indennità per ritardato versamento di contributi e di rate di ammortamento mutui ed ammontano a complessivi miliardi 13,2 contro i 13,3 dell'esercizio 1971. Al riguardo è però da rilevare che il credito per contributi previdenziali ordinari rimasti da riscuotere, che al 31 dicembre 1971 ammontavano a 290 miliardi, si è elevato, al 31 dicembre 1972, a 363 miliardi.

A prescindere dalle rateazioni concesse, la morosità (218 miliardi) rimane ingente e costituisce fonte di forti preoccupazioni per i negativi riflessi che, a lungo andare, il mancato afflusso di così considerevoli mezzi finanziari può determinare sulla gestione delle Casse amministrate. Il fenomeno dovuto a molteplici cause compresa quella della ritenuta compensazione da parte degli Enti fortemente esposti per gli acconti sulle pensioni in ordine alla ritardata liquidazione definitiva da parte degli Istituti di Previdenza, resta ovviamente legato alle note difficoltà economico-finanziarie in cui si dibattono gli enti locali e gli enti ospedalieri.

Tra gli Enti con morosità superiore al miliardo e mezzo figurano i seguenti:

— Comune di Napoli	L.	26.237.428.384
— Ospedali Riuniti di Napoli	»	8.008.314.273
— Ospedali Riuniti Bambini Napoli	»	1.659.808.812
— Ospedale Ascalesi di Napoli	»	3.819.598.506
— Ospedali Riuniti di Salerno	»	2.283.189.664
— Azienda Municipale Acquedotto Palermo	»	3.238.413.005
— Ospedale Consorzio Policlinico Bari	»	1.832.362.799
— Ospedale Vittorio Emanuele di Catania	»	4.609.401.460
— Ospedale Giuseppe Garibaldi Catania	»	1.920.052.416
— Comune di Messina	»	2.656.016.587
— Ospedale Benefratelli di Palermo	»	2.791.006.096
— Ospedale Psichiatrico di Palermo	»	1.993.500.143
— Azienda Municipale Nettezza Urbana Palermo	»	4.132.818.720

Per quanto concerne le spese, la posta che assorbe il 96 per cento circa delle medesime è costituita dagli oneri previdenziali i quali sono saliti da 238 miliardi a 368 miliardi col notevole aumento del 54 per cento, dovuto, però, per larga parte alla riliquidazione di cui alla legge 11 agosto 1972, n. 485, che ha concesso gli aumenti delle pensioni a carico delle Casse dipendenti enti locali, sanitari ed insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate. Non vanno però trascurati gli oneri derivanti dalla costituzione della posizione previdenziale presso l'INPS per coloro che non hanno maturato diritto a pensione, oneri in molti casi ed in gran parte a carico delle Casse né vanno dimenticati l'estensione del diritto di reversibilità in favore dei superstiti che si trovano in condizioni particolari. Va fatta menzione, infine, della continua evoluzione nella struttura per età della popolazione generale italiana nella quale cresce progressivamente l'incidenza delle classi anziane sulle classi comprendenti le forze attive di lavoro.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'incidenza della spesa per trattamenti di quiescenza sulle entrate per contributi si è elevata dal 72,78 per cento del 1971 all'88,10 per cento del 1972. Tale incremento è però dovuto in parte al cumularsi nel 1971 degli oneri arretrati relativi al 1971 per cui l'incremento, in effetti, non si discosta dalla media calcolata per il quinquennio 1968-1972 che è pari all'83,83 per cento.

Gli oneri patrimoniali nonostante l'aumentato patrimonio immobiliare passato da miliardi 245,7 del 1971 a miliardi 267,3 e la non trascurabile lievitazione dei prezzi è stato contenuto in miliardi 4,2 con un aumento rispetto al 1971 di soli miliardi 0,5. Tali oneri comprendono le spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare (portierati, pulizia, manutenzione ed utenze varie, oneri tributari, ecc.).

Le spese di amministrazione degli Istituti (miliardi 6,3 nel 1972) sono state imputate alle gestioni amministrate in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 della legge 24 ottobre 1962, n. 1953. Dette spese presentano, rispetto al 1971 un incremento di miliardi 0,9, pari al 16,9 per cento, determinato, in gran parte, dal maggior onere per stipendi ed assegni relativi al personale.

L'incidenza delle spese di amministrazione è dell'1,18 per cento se riferite al totale delle entrate accertate e dell'1,71 per cento se riferite all'ammontare degli oneri per i soli trattamenti di quiescenza. Nell'anno precedente tali indici furono, rispettivamente, dell'1,24 per cento e dell'1,65 per cento.

Giova, peraltro, ricordare le riserve fatte a suo tempo dalla Corte dei Conti in sede di giudizio di parificazione di precedenti rendiconti e dalla stessa Commissione di Vigilanza circa la non piena attendibilità di tali dati in quanto nelle spese di amministrazione non viene tenuto conto degli oneri aggiuntivi costituiti dal costo del personale, locali, ecc. di quegli uffici statali, particolarmente periferici, che operano con la loro attività esecutiva, di consulenza e di controllo in favore delle Casse pensioni.

* * *

A conclusione della presente relazione la Commissione osserva che i rendiconti del 1971 e del 1972 sono stati esaminati dalla Corte dei Conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale che ha emesso i giudizi di parificazione dei rendiconti nelle pubbliche udienze del 24 luglio 1972 e 25 luglio 1973. Dalle pronunciate decisioni traspaiono le difficoltà incontrate nella gestione delle Casse amministrate dalla Direzione generale evidenziate dalle aumentate morosità e dalla diminuita redditività degli investimenti ma non viene formulato alcun rilievo specifico sulla condotta della gestione stessa.

Anche la Commissione Parlamentare di Vigilanza ritiene che a seguito dell'attento esame degli elementi e dei dati prospettati dall'Amministrazione i rendiconti del 1971 e del 1972 siano meritevoli di approvazione pur tenendo conto che l'azione svolta dall'Amministrazione medesima, nel contesto generale economico-finanziario del Paese assai complesso ed impegnativo per la molteplicità e vastità dei problemi congiunturali e strutturali emersi negli ultimi anni, non sempre ha potuto conseguire gli obiettivi prefissi.

Pertanto, proprio la particolare connotazione della situazione richiede che l'Amministrazione intensifichi i propri sforzi indirizzando tutta la sua azione sempre più verso gli obiettivi di ripresa e di ritmo evolutivo anche perché nessuna delle iniziative suggerite dalla Commissione a chiusura della relazione al Parlamento sui rendiconti degli anni 1968-1969 e 1970 risulta che sia stata né adottata né messa allo studio.

Tali iniziative che si ripetono integralmente debbono tendere:

a) al massimo contenimento (se non possibile la completa eliminazione) del grave fenomeno della morosità degli Enti, nel versamento dei contributi previdenziali degli iscritti, morosità che è in preoccupante progressivo aumento (al 31 dicembre 1972 lire 374.551.626.145) e che non trova giustificazione alcuna specialmente per la quota parte dei contributi dovuti dagli iscritti e ad essi trattenuta dagli Enti all'atto del pagamento periodico degli emolumenti;

b) alla sollecita emanazione di norme intese alla semplificazione delle procedure in materia di investimenti immobiliari, di gestione degli immobili e di organizzazione dei correlativi servizi tecnici;

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

c) ad accelerare il perfezionamento di una nuova normativa per la unificazione, lo snellimento ed il coordinamento della materia pensionistica degli Istituti;

d) al contenimento del grave fenomeno della morosità da parte dell'inquilinato, che ha segnato punte sempre più preoccupanti e che al termine dell'esercizio 1972 ammontava a lire 3.118.202.999;

si aggiunge inoltre il suggerimento di:

e) esaminare l'eventualità, tenuto conto del nuovo orientamento legislativo in materia di edilizia economico popolare, di affidare, con le opportune cautele e garanzie, i compiti della gestione immobiliare demandati alla Direzione generale degli Istituti di Previdenza, agli Istituti Autonomi per le Case Popolari.

* * *

Con la presente relazione la Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e gli Istituti di Previdenza ha inteso rendere conto del mandato espletato, fornendo al Parlamento un'ampia e particolareggiata raccolta di dati essenziali e di notizie sui rendiconti annuali dei due Istituti, mettendone in luce la vasta attività e proponendo problemi e questioni che più da vicino possono interessare il Parlamento medesimo.

Roma, 30 dicembre 1973

IL PRESIDENTE
Sen. Dott. Alfonso Tanga

PAGINA BIANCA